

## Canzoni

### Il signor G

Una premessa: Giorgio Gaber è uno tra i più sensibili cantautori italiani e va riscoperto, apprezzato come merita, sottraendolo alle squallide etichette festivaliere; il signor G, invece, è un triste personaggio che conosciamo tutti fin troppo bene e, in effetti, potrebbe essere chiunque, con le sue nevrosi universali e i suoi drammi atrocemente comuni.

Dunque, questi due personaggi danno vita ad uno spettacolo che si intitola, appunto, *Il signor G*, e che viene rappresentato al Teatro delle Arti. Meta miracolosa degli sforzi dei due, è la creazione di un terzo personaggio, che è forse la grande rivelazione: Giorgio Gaber attore. Sinceramente, ce lo ricordavamo diverso. Pacato, simpatico e un po' filosofo, tanto tempo fa ci narrava — insieme con Maria Monti — buffe storie sulla « mala » milanese, sugli amici del bar dell'angolo in un quadro sonnolento, tipico della periferia d'una grande città. Oggi, invece, Gaber ci aggredisce, con verità e paradossi, narrandoci la vita del signor

G, le sue contraddizioni, i suoi ripensamenti e tante piccole tragedie quotidiane che annullano l'individuo, schiacciato dall'irricoscibile civiltà che lo circonda.

E quando il signor G esce dal ritratto, spirando mestamente in uno stanzino di ospedale, farà posto a tanti altri come lui. Questo è il signor G: la sua vita si riduceva ai conflitti con la moglie, al giornale letto in fretta e furia prima di recarsi al lavoro, che faceva di lui un robot al servizio dello stipendio. Niente di più. Ma è quanto basta perché si muoia. E Giorgio Gaber ce lo mostra efficacemente, con un mosaico di bellissime canzoni composte per l'occasione (tranne la ormai nota *Le strade di notte*). Il successo è caldissimo. Si replica.

~~D. G.~~ d. g.  
Gnicco

Cabaret